

# GIORNALE DI UDINE

\*POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8, tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tol-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 44 rosso il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 2 AGOSTO.

Il telegrafo jeri parlava di negoziati attualmente aperti fra l'Italia, l'Austria e l'Inghilterra per stipulare una lega di neutri che garantiscano reciprocamente la propria neutralità tentando di localizzare la guerra. In quanto alle due prime potenze pare la probabilità di un accordo ci sia; ma in quanto all'Inghilterra l'opinione assicura che questa abbia declinato la fattale offerta, volendo conservare completa la sua libertà di azione per ogni evenienza senza impegnarsi ad una collettiva azione pacifica o di altra Potenza. Non si può disconoscere che una deliberazione, se veramente esiste, sarebbe di maggior gravità. A che scopo l'Inghilterra si essa conservarsi libera da qualunque impegno? Che essa dunque probabile l'avverarsi di circostanze che la costringano ad uscire dalla sua neutralità? Quanta parte hanno in questa deliberazione le rivelazioni ultimamente fatte circa la sorte che si riserbava al Belgio? D'altra parte se questo è il novante che consiglia l'Inghilterra a tenersi pronta ad agire, in quel modo spiegare la neutralità che benedice chi essa conserva in riguardo alla Francia e il conseguente contegno della stampa prussiana? Sarebbe forse nel contegno del gabinetto di Pietroburgo molto benevolo verso la Prussia? Bisogna trovare la spiegazione di quello del gallo di Londra? Sono questi quesiti ai quali tanto dai fatti possiamo attendere una risposta.

Un carteggio berlinese della *Nazione* apprendiamo che in Germania popolo è principi siano tutti nel combattere il comune nemico. Di esso siamo certi che il duca di Nassau e suo figlio, si sono offerti per servire nell'esercito prussiano; lo stesso ha fatto il figlio dell'ex-elettore d'Assia. Il duca di Mecklemburgo Strelitz, un po' sospetto per le sue simpatie anti-prussiane e guelfe, si era tuttavia nell'esercito ed ha richiamato suo figlio dall'Inghilterra per seguire l'esercito. Il Re di Baviera, il re di Wurtemberg ed il granduca di Baden (genero del Re Guglielmo) si mostrano tutti Teschi corpo ed anima. In quanto alla Sassonia essi appariscono alleati fedeli; il principe reale di Sassonia comanderà uno dei quattro eserciti destinati a sostenere la gran lotta. L'entusiasmo generale è così straordinario, che i grandi negozianti e mercanti, che hanno ricevuto a Parigi, a proposito dell'Esposizione, delle medaglie d'oro, le mandano in dono per essere destinate a profitto dei soldati. Una di queste medaglie vale 3000 franchi e tre ne sono state già rimesse al Comi-

tato. Solo in qualche città dell'Annover il sentimento patriottico è alquanto in ribasso.

Le province slave della Turchia, trovandosi nella massima agitazione e si preparano, come sperano, ad un'ultima lotta contro il dominio ottomano. I Bosniaci chiedono dalla Sublime Porta la loro unione alla Serbia, mentre che gli Erzegovini propongono pel Montenegro; e la Serbia ed il Montenegro anelano ad una fusione di tutti gli Slavi meridionali. Anche i Bulgari, gli Albanesi ed i Greci sperano che la presente guerra nel centro dell'Europa sia il principio della soluzione della questione orientale ed abbia a terminare nella penisola dei Balcani. Questi e quelli perciò vi si preparano con tutta l'energia loro propria.

È ben naturale che soltanto influenza estere potessero produrre uno stato simile di cose, e a Vienna si scorge in tutto ciò un nuovo raggio della Russia, la quale vorrebbe esercitare in tal modo una pressione sulla monarchia Austro-Ungarica, e così tenerla in scacco, in modo da impedire ogni libera azione nel caso che dovesse partecipare alla guerra.

Intanto il governo ottomano è più che mai preoccupato ad assicurarsi contro ogni possibile eventualità. Egli richiama sotto le armi le riserve dell'esercito e sta ora disponendo i punti di concentrazione delle proprie truppe; ordinò inoltre ad una casa di Vienna la somministrazione di duecento cannoni, sistema Gatling, che debbono essere consegnati venti per mese dal 1° ottobre venturo. Che l'agitazione generale degli Slavi della Turchia si sia pure comunicata a quelli della Dalmazia e della Croazia è naturalissimo; e a Vienna si teme molto che fra breve il governo non abbia a pentirsi amaramente dell'indulgenza usata agli insorti Morlacchi delle Bocche di Cattaro, i quali non vedono in essa che un effetto di debolezza.

## Lo sgombero di Roma e sue conseguenze.

Sono certuni, i quali pajano non appagarsi dello sgombero del territorio romano, che si sta facendo dai Francesi. Dicono, che tra questi sieno i Prussiani, e che se l'abbiano a male, perchè noi li lasciamo andare. Anzi dovevamo trattenerli, che non andassero a combatterli! A lasciarli andare noi abbiamo commesso un'ostilità!

Lasciamoli d're. È stata sempre savia cosa l'usare una politica, che offrisse ai Francesi l'occasione, il pretesto d'andarsene. Se n'andavano forse, se noi avessimo mostrato ad essi ostilità, o se avessimo usato delle spavalderie, o se avessimo lasciato far delle pazzie agli uomini della iniziativa privata? No di certo. Intanto ora se ne vanno. Che ciò spiacca ai Prussiani si può comprendere; ma il singolare è che se ne lagorano gli oratori ed i giornali della Sinistra. Bel patriottismo davvero!

Ma che farete voi? Anderete voi a Roma? Ecco quello che domandano altri.

Noi non vogliamo rispondere, aspettando che rispondano per noi i fatti che, date certe situazioni, rispondono da sé per la logica della storia, e che di questo se ne incarichi un poco il Governo, il quale è posto laddove si possono riconoscere le opportunità politiche. Abbiamo visto un'altra volta, che per spingere le cose troppo avanti siamo tornati indietro. Ora bisogna andare avanti adagio per fare più presto.

La Convenzione di settembre, tanto da certi maledetti, dicevamo a suo tempo, che ci avrebbe dato il Veneto; e ce lo diede. Via i Francesi dall'Italia, dovevano andarsene anche gli Austriaci, perchè Francesi, Inglesi ed altri tutti d'accordo la seconda cosa trovavano legittima conseguenza della prima.

Ora che i Francesi, tornati per nostra colpa, se ne vanno di nuovo, non torneranno più. Prima di tutto essi provarono il fastidio e il danno d'esserci a Roma per altri tre anni.

Pocia hanno altra cosa di che occuparsi. Indi hanno sommo vantaggio dell'esserli assicurata una buona parte del Concilio, del sillabo, dell'infallibilità, dell'antigallicanismo e di tutte le ostilità al potere civile venute da Roma.

Ma poi le conseguenze bisogna cercarle a Roma. Il Governo italiano sta sulle sue, impedisce le invasioni dal nostro territorio, aspetta tempo e modo: ora è appunto questo contegno che uccide il Temporale. A non sostenerlo nemmeno coll'opporgli, cade naturalmente da sé.

Il Concilio ha finito di rovinare le finanze del

papa. A mantenere l'esercito papale, tanto insufficiente a guardare lo Stato anche dai briganti, ci vogliono danari che non si hanno. A forza di gravare i sudditi e di raccogliere l'obolo, si facevano 30 milioni di lire; ma ne occorrevano 60. Si voleva mettere questi ultimi 30 a carico di tutte le Nazioni cattoliche; ma queste sono disgustate, e non manderanno di certo i 30 milioni che mancano. Danari non se ne prestano più ad un potere screditato ed abbandonato dalla Francia e da Dio. Poi i popoli pensano un poco anche a sé. I Francesi nello Stato Romano spendevano: ed ora vi sarà quel danaro di meno. I forastieri a Roma accorrevano, ed ora, essendo mal sicuri, la lasceranno deserta, e non vi spenderanno. Il contrabbando ai confini non siamo noi incaricati d'impedirlo, e non lo impediremo. Saranno adunque diminuite le entrate pubbliche e private, e le spese accresciute: per cui al deficit di 30 milioni bisognerà forse aggiungerne un altro di altri 15. Mettiamo 40 in tutto. Chi li provvederà? E se ripulterà la semente dei briganti nello Stato Pontificio, tanto vi coltiva a nostro danno, chi la estinguerà? Non saranno le popolazioni che invocheranno la presenza dell'esercito italiano? Invocato a stabilirvi l'ordine e la sicurezza personale, non sarà debito suo l'andarvi? Andatovi, chi ne lo rimanderà, chi ne lo caccierà? I sudditi del papa non vorranno disporre di sé ed essere coll'Italia? I prelati stessi di Roma non penseranno, che se non si può salvare la capra (che è il temporale) è meglio salvare i cavoli (che sono essi) e patteggiare coll'Italia? Ciò che si farà spontaneamente tra Roma e noi, chi vorrebbe, o

Poi non è un bene, che non essendo più sicura di sé, la Corte Romana cessi dalle sue ostilità? E se ostile ci si dimostrasse, non possiamo noi farle la guerra, spropriadla e dopo fare la pace!

In quello che noi faremo prudentemente non ci aiuteranno indirettamente le altre potenze? Non saranno liete l'Austria e la Germania, che le ostilità della Curia Romana al potere civile abbiano a cessare? Non l'Inghilterra che la questione romana finisca? Non saranno alla fine gli stessi Francesi pa-

**Condannati che non sanno né leggere né scrivere:** 160 nel primo anno, 188 nel secondo, 329 nel terzo, 194 nel quarto, 141 nel quinto, 170 nel sesto, 196 nel settimo; condannati che sanno soltanto leggere, ve ne ebbero 10 nel 1863.

**Chi sanno leggere e scrivere:** 85 nel primo anno, 136 nel secondo, 252 nel terzo, 120 nel quarto, 79 nel quinto, 220 nel sesto, 186 nel settimo.

**Condannati che hanno una maggior coltura:** 2 nel primo anno, 1 nel secondo, 4 nel terzo, 2 nel quarto, 6 nel quinto, 3 nel sesto, 1 nel settimo.

Se non che le tabelle processuali offrono altre cifre, le quali giovano a provare come nei crimini di alcuni delinquenti esiste una graduazione, o quel carattere di recidività che i Giudici degnano calcolare, lorchando stabiliscono la pena. E sotto costoro riguardo dei condannati dal Tribunale di Udine (1863-69) possono farsi le seguenti classi:

**Ma i condannati in antecedenza, nel primo anno** 173 uomini e 17 donne, nel secondo 190 uomini e 11 donne, nel terzo 338 uomini e 34 donne, nel quarto 195 uomini e 16 donne, nel quinto 137 uomini e 10 donne, nel sesto 232 uomini e 7 donne, nel settimo 273 uomini e 12 donne.

**Condannati in antecedenza per delitti o contravvenzioni una o più volte, nel primo anno** 30 uomini e 2 donne, nel secondo 57 uomini e 2 donne, nel terzo 141 uomini e 5 donne, nel quarto 58 uomini e 2 donne, nel quinto 42 uomini e 2 donne, nel sesto 80 uomini e 4 donne, nel settimo 36 uomini e 3 donne.

**Condannati in antecedenza per crimini una volta sola, nel primo anno** 27 uomini e 9 donne, nel secondo, 46 uomini e 1 donna nel terzo, 26 uomini nel quarto, 22 uomini nel quinto, 42 uomini e 2 donne nel sesto, 24 uomini e 5 donne nel settimo.

**Condannati in antecedenza per crimini due o più volte, nel primo anno** 7 uomini, 27 nel secondo, 19 uomini e 1 donna nel terzo, 18 uomini e una donna nel quarto, 42 uomini e 1 donna nel quinto, 25 uomini e 1 donna nel sesto, 26 uomini e 4 donne nel settimo anno.

(Continuo)

C. GIUSSANI.

## APPENDICE

### Re condizioni morali d'Italia, della statistica criminale nella Provincia del Friuli.

IV

(Vedi i num. 139, 140, 150, 174, 175, 177, 183)

Oltre l'età, lo stato civile dei delinquenti è elemento statistico importante, poichè addimstra che l'essere famiglia propria contribuisce per solito a moralità, quantunque per contrario spinga talvolta l'uomo assolutamente privo di mezzi di sussistenza, e nella disperazione di non avere pane per figliuoli, a azioni criminose. Ma ciò (parlando del Friuli) si dopo le osservazioni di anni molti potrebbe essere, che dalle cifre cui ho raccolte riguardo a questa qualità dei condannati dal Tribunale di Udine dal 1863 al 1869, non ricavasi per fermo una deduzione certa, o tale che luminosamente invalidi l'asserito degli Statisti. Difatti dei 256 condannati nel 1863, appartenevano allo stato celibe 43 uomini e 8 donne, mentre 102 uomini e 7 donne erano coniugati, 2 uomini e 4 donne appartenevano allo stato vedovile. Dei 325 condannati nel 1864, erano celibi 135 uomini e 8 donne; coniugati 159 uomini e 7 donne, vedovi 9 uomini e 7 donne. Dei 585 condannati nel 1865 celibi 239 uomini e 18 donne; coniugati 291 uomini e 22 donne; vedovi 14 uomini e 1 donna. Nel 1866 ebbero, come ho detto, 316 condannati, e di questi celibi 153 uomini e 14 donne, coniugati 135 uomini e 4 donne, vedovi 9 uomini e 1 donna. Dei 226 condannati nel 1867, erano celibi 116 uomini e 12 donne; coniugati 89 uomini e 4 donne, vedovi 8 uomini e nessuna donna. Nel 1868 i condannati furono 393, e di questi erano celibi 179 uomini e 7 donne; coniugati 189 uomini e 7 donne, vedovi 11 uomini e nessuna donna. Finalmente nel 1869 le tabelle processuali diedero, riguardo all'accennato elemento statistico, i seguenti risultati:

celibi 149 uomini e 8 donne; coniugati 199 uomini e 18 donne; vedovi 6 uomini e 3 donne.

E siccome non di rado dall'Avvocato, al quale quale spetta (pel diritto della difesa, che la Legge acconsente anche ai rei) di attenuare la gravità del crimine imputata a chi sta sul banco degli accusati, s'invoca la ricordanza dell'innocente famiglia, affinché i Giudici (pur rispettando il Codice) colpiscano con la maggiore possibile mitezza colui che avrebbe sempre dovuto con l'onesto lavoro provvedere i figli di pane; così nelle tabelle processuali registrasi codesta condizione speciale degli accusati. Or bene; dei condannati nel primo degli anni succennati 107 avevano figli, erano senza figli 149; nel secondo avevano figli 151, senza figli 174; nel terzo abbiamo le seguenti cifre 297 e 288; nel quarto anno 139 e 177; nel quinto 83 e 141, nel sesto 203 e 190; nel settimo 207 e 176.

La differenza della nazionalità e della religione sarebbe pure circostanza importante a considerarsi in una Statistica generale; ma nella nostra Statistica provinciale tale circostanza è d'interesse minimo. Però anche questa differenza non sia dimenticata; e sappiasi (parlando sempre degli anni 1863 e seguenti sino al 1869) che i condannati dal Tribunale di Udine appartengono tutti alla nazionalità italiana, eccettuati 4 nel primo anno, 6 nel secondo, 17 nel terzo, 3 nel quarto, 2 nel quinto, 4 nel settimo anno; tutti appartengono alla credenza cattolica, tranne uno israelita condannato nel 1864.

Piuttosto sono importanti anche per noi (semprechè vogliasi iniziare un serio studio statistico sulle condizioni morali della Provincia col proposito di continuarle nei venturi anni) le cifre espressive le occupazioni, le professioni o mestieri dei condannati. E anche queste risultano dalle tabelle processuali. Io vi prego, o Lettori, a richiamare alla memoria le cifre dei condannati in ciascheduno dei sette anni, e a confrontare quelle cifre con le seguenti.

**Condannati non aventi alcuna professione o mestiere:** 11 nel primo anno, 47 nel secondo, 43 nel terzo, 14 nel quarto, 11 nel quinto, 5 nel sesto, 21 nel settimo.

**Giornalieri:** 4 nel primo anno, 10 nel secondo,

16 nel terzo, 47 nel quarto, 47 nel quinto, 50 nel sesto, 43 nel settimo anno.

**Perone di servizio:** 7 nel primo anno, 12 nel secondo, 27 nel terzo, 40 nel quarto, 7 nel quinto, 4 nel sesto, 19 nel settimo.

**Lavoranti in mestieri e fabbriche:** 56 nel primo anno, 62 nel secondo, 78 nel terzo, 29 nel quarto, 16 nel quinto, 12 nel sesto, 23 nel settimo.

**Contadini:** 142 nel primo anno, 153 nel secondo, 351 nel terzo, 204 nel quarto, 139 nel quinto, 310 nel sesto, 236 nel settimo.

**Professionisti e fabbricanti:** 30 nel primo anno, 35 nel secondo, 62 nel terzo, 7 nel quarto, 1 nel quinto, 7 nel sesto, 12 nel settimo.

**Aventi un'occupazione scientifica, tecnica od artistica:** 4 nel primo anno, nessuno nel secondo, 2 nel terzo, 3 nel quarto, 2 nel quinto, 1 nel sesto, 4 nel settimo.

**Impiegati:** 2 nel primo anno, 6 nel secondo, 6 nel terzo, 2 nel quarto, 3 nel quinto, 4 nel sesto, 6 nel settimo.

Oltre le occupazioni, professioni o mestieri, non è privo d'interesse il conoscere la condizione economica dei delinquenti per dedurne come, per la maggior parte di loro, il bisogno sia divenuto stimolo al crimine; non già a scusa, bensì ad ottenere che i mezzi preventivi si diffondano a salvezza della società e degli individui. Quindi offro eziandio le seguenti cifre che esprimono la condizione economica dei condannati dal 1863 al 1869.

**Condannati senza beni di fortuna:** 210 nel primo anno, 281 nel secondo, 472 nel terzo, 280 nel quarto, 219 nel quinto, 344 nel sesto, 314 nel settimo anno.

**Con qualche bene di fortuna:** 38 nel primo anno, 18 nel secondo, 89 nel terzo, 31 nel quarto, 6 nel quinto, 43 nel sesto, 24 nel settimo.

**Benestanti:** 8 nel primo anno, 26 nel secondo, 24 nel terzo, 5 nel quarto, 1 nel quinto, 6 nel sesto, 23 nel settimo anno.

Ma per quelle deduzioni che più direttamente si riferiscono allo studio delle condizioni morali della popolazione giova avere sott'occhio le cifre atte a classificare i condannati giusta il grado della loro coltura intellettuale; il che si limita, come per le altre circostanze, ai sette anni in discorso.



ghi, che cessi un protettorato disonorante per essi, e di avere saputo cogliere la occasione per farlo?

Insomma, bisogna daro agli avvenimenti il tempo di prodursi. Tante cose possono avvenire: i conven-tiquattro vescovi che protestarono contro le deci-sione del Concilio, e che gli tolsero così il carattere di ecumenico, diedero una forte scossa al morale di Pio IX; ed una egli ne ricevette ora dalla partenza delle truppe francesi. Se la sede pontificia rimanesse tra poco vacante, non altri che l'Italia potrebbe far-si, che non nascessero disordini. Dipende adunque dalla nostra saviezza, dal lasciar cogliere al Governo nazionale le opportunità che non possono a meno di presentarsi tantosto, che la quistione abbia uno scioglimento favorevole.

Per ottenere tutto ciò, conviene che la Nazione intera imponga silenzio ai partiti davanti all'estero, e che si cessi di blaterare in favore dei Prussiani contro i Francesi, o di questi contro quelli. Siamo prima di tutto Italiani, ed occupiamoci dell'Italia e dei suoi interessi ed aiutiamo il Governo ad occu-parsene. Non ci devono essere partiti, quando si tratta della Nazione. Certe provocazioni ad insor-gere per far valere un altro programma, che non sia quello del Governo nazionale e dei tre poteri dello Stato, sono tradimenti alla Nazione. La dignità e la forza stanno nell'unione, nella calma; ed il buon esito della nostra causa dipende dalla destrezza colla quale sapremo approfittare delle circostanze, facendo un passo alla volta, ma non tornando mai addietro.

## LA GUERRA

Una corrispondenza da Metz al *Temps* scrive che i contadini abbandonano ben volentieri i loro campi ai soldati, dicendo che non è nulla, dacché essi li salveranno dai prussiani.

I soldati vanno matti per loro *chassepots*. A 1200 metri un ufficiale del 67° ha ucciso un ufficiale prussiano che recavasi tutti i giorni a dare un'oc-chiata agli avamposti. Supponesi che fosse un'uffi-ciale superiore, perchè avea una scorta di venti cavalieri.

Si annunzia da Berlino che è stata chiamata tutta la *landwehr* e numerosi soldati della *landsturm* del 1854 e del 1855.

Il piano prussiano è di gettare un solo esercito enorme in Francia. A questo intento, le truppe sono concentrate sopra un solo punto della frontiera. I soldati che traversano Berlino sono così numerosi, che truppe sarebbero alloggiate per forza presso gli abitanti.

Una lettera particolare da Bruxelles ci farebbe credere che un corpo di 22.000 prussiani tenga campo in questo momento a sei chilometri dall'Her-beshal, piccola città sull'estrema frontiera del Belgio.

A Berlino si teme che la flotta francese, la quale è entrata nel Baltico, cercherà di effettuare uno sbarco sulla costa del Meclemburgo, o presso Wismar, o presso lo sbocco della Warnia, nelle vi-cinanze di Rostock. Siccome questi due punti sono privi di difese, così vi furono mandati da Spandau dei cannoni Krupp e delle migliaia di operai per erigervi delle batterie da costa. Con tutto ciò si teme che sarà impossibile impedire lo sbarco.

Vienna 4 agosto. (Ora 14 e minuti 50 di sera.) Stando a notizie concordanti da Berlino e da Parigi nulla avvenne d'importante durante la gior-nata d'oggi sul teatro della guerra.

Colonia 4 agosto. Dopo il fatto di Saarbrücken dell'altro ieri nulla avvenne d'importante. Presso Forbach hanno luogo grandi trasporti di truppe francesi.

(Gazzetta di Trieste)

La *Liberté* assicura che saranno formati in-torno a Parigi 4 campi trincerati.

Assicurasi che in un combattimento tra due navi francesi ed alcune cannoniere prussiane, ave-nuto su le coste dell'Annover, una cannoniera prus-siana sarebbe stata colata a fondo.

## ITALIA

**Firenze.** Nella *Nazione* di stamane leggesi:

«Corre voce (ma noi la riferiamo colla massima riserva) che l'Inghilterra abbia domandato, in forma molto cortese e rispettosa, all'Italia, se per tutelare la sua neutralità, questa accetterebbe un presidio della flotta inglese, che, come potenza neutra, avreb-be interesse e desiderio di mantenere interi ed in-columi i diritti di tutti gli Stati neutri.»

Ci fa davvero meraviglia che un giornale gra-ve pubblici una notizia a cui manca ogni base di probabilità ed ogni verosimiglianza. All'Inghilterra non potrebbe venire in mente di fare una domanda che neppur l'Austria penserebbe di rivolgere al principe del Montenegro. (Opinione)

Il senatore conte Francesco Aresè è partito stamane per Vienna, d'onde farà una escursione nella Germania renana.

L'on. dep. Minghetti è partito stasera per Lon-dra, dove starà una decina di giorni.

Il gen. La Marmora, come è solito tutti gli anni,

farà anche questo anno un viaggio, visitando probabi-lmente il teatro della guerra. Egli partirà fra qual-che giorno. (Opinione)

Questa mattina è stata sparsa la notizia che una banda di 500 giovani sia partita verso il con-fine pontificio.

Appena fu annunziato che i francesi si sarebbero ritirati da Civitavecchia, noi prevedevamo che nuovo di questa fatta se ne udirebbero tutti i giorni.

Possiamo assicurare che la notizia non ha ombra di fondamento, come pure che non ci ha alcun in-dizio di formazione di bande e che, in ogni caso, le autorità civili e militari procedono in perfetto accordo nelle disposizioni che occorrono per l'or-dine pubblico.

Ciò che forse può aver dato origine alla voce della formazione della banda di 500 giovani, si fu il sapere che il governo ha concentrato delle truppe verso il confine romano. (Id.)

Leggiamo nella *Gazz. Ufficiale*:

La Commissione Reale per l'Esposizione interna-zionale delle industrie marittime che doveva essere inaugurata il 1.º settembre a Napoli, ha deliberato di prorogarne l'apertura al 1.º dicembre 1870.

La *Nazione* dice che sono a Firenze diversi dei più noti generali; fra gli altri il Pettinengo e il Cugia. La loro presenza si crede non estranea ai preparativi che si fanno per rimettere l'esercito in una condizione non al tutto insufficiente e tale da aspettare con sicurezza gli eventi.

Sappiamo che furono dati ordini perchè una forte concentrazione di soldati si faccia sui confini romani dalla parte della Toscana e dell'Umbria. È probabile che ordini simili sieno stati dati anche pei confini degli Abruzzi. (Id.)

**Roma.** Rimangono o se ne vadano i Francesi da Civitavecchia, la Francia continui pure la sua protezione alla Santa Sede, verrà tempo — e forse non è lontano — che i governi civili d'Europa si persuaderanno essere impossibile ulteriore coabitazione col papato temporale. E quest'è, presago degli effetti delle proprie opere, già dispone i mezzi onde esistere, quando ritornerà per lui il periodo della trasformazione. Nella prima settimana del Concilio alcuni zelantissimi vescovi, uniti in comitato, dire-sero ai loro colleghi la domanda se ed in qual mi-sura la Santa Sede, qualora fosse costretta, abban-donare Roma e gli Stati della Chiesa, potesse con-tare sui loro soccorsi pecuniari. In brevissimo tempo il comitato ricevè le offerte di tutti i vescovi resi-denziali, senza distinzione di partiti dogmatici: tutti dovettero dire che quelli dai quali fu poscia contras-tata l'infallibilità si mostravano più generosi. La somma complessiva di queste offerte supera i 9.700.000 lire che ora il papa preleva dal pubblico bilancio col titolo di assegnazioni speciali.

Nel Vaticano prosegue a regnare la più gran-de confusione. Dicono che il cardinale Antonelli non riponga oggi fiducia in altri, tranne che nel mi-nistro di Portogallo, il quale abbonda a nome del maresciallo Saldanha di protezione, di devozione al Governo temporale del Papa: ma, per quanto grande sia la fiducia del cardinale Antonelli, noi non cre-diamo che egli possa farsi illusione al punto da credere che il maresciallo Saldanha voglia e possa inviare a Roma una legione portoghese. (Fanfulla).

Le nostre notizie di Roma confermano la im-mminente partenza dei Francesi, i quali ora sono concentrati a Civitavecchia. Il generale Dumont si occupa attivamente di tutti i preparativi per l'im-barco. (Id.)

Parecchi vescovi che hanno dato il *placet* all'oramai famoso dogma della infallibilità, sono ri-masti a Roma, malgrado gli insopportabili calori, ritenuti da quanto ci viene assicurato, dal timore di accoglienze poco festevoli per parte dei loro dioc-esani. (Id.)

## ESTERO

**Austria.** La *Neue Freue Presse* argomenta che ora l'Austria non ha nessuna ragione di far voti per il successo delle armi francesi e tanto meno poi di stringere alleanza colla Francia. L'unica ra-gione che avrebbe potuto indurre l'Austria a dar di piglio alle armi sarebbe stata appunto quella di riconquistare ciò che ha perduto nella guerra contro la Prussia; ma non essendovi più questa ragione, e d'altro canto non avendo la Francia altro da of-frire all'Austria in compenso della sua alleanza, la neutralità dell'Austria apparisce più che mai assicurata, e tutte le voci che si fanno girare in senso contrario, sono destituite d'ogni fondamento.

La *Neue Freue Presse* si crede in obbligo di fare queste osservazioni, perchè in un recente Consiglio dei ministri fu deciso di chiamare sotto le armi le riserve. Al dire dei fogli viennesi le riserve si ra-duneranno unicamente per fare i soliti esercizi au-tunnali.

Si ha da Vienna:

Contrariamente alle comunicazioni, secondo le quali l'Inviato alla Corte di Bruxelles, Barone de Vitzthum, per incarico del Governo, avrebbe dovuto recarsi a Firenze, il « Tagblatt » rileva che esso fece il giro per la Svizzera onde di là recarsi prima a Parigi per far conoscere al Duca di Gramont che l'Austria mantiene, per intanto, la sua neutralità, e che si porrà in azione allora soltanto quando pre-sentarsi si dovessero certe eventualità. Da Parigi il signor de Vitzthum si reccherà a Firenze.

**Francia.** La *Liberté* assicura che il duca di Cadore è partito con una missione diplomatica molto delicata per un certo punto d'Europa; e poi scrive:

Siamo assicurati che la missione che il conte Vimercati andò a compiere a Vienna, riuscì comple-tamente. Dunque l'Austria non prenderà alcun om-bra per la eventuale presenza degli Italiani a Roma, anzi l'Austria sarà d'accordo con l'Italia ed eno-ricamente simpatica alla Francia, e risoluta a sor-vegliare gli avvenimenti, per non permettere alla Prussia di approfittarne troppo.

Tutto ciò come ognun vede accenna ad altre e più larghe complicazioni.

**Prussia.** La *Gazzetta tedesca del nord*, organo ufficioso, pubblica un articolo, nel quale essa insiste sulla irritazione che prova presso il popolo tedesco la maniera colla quale l'Inghilterra serba la sua neutralità.

Quel giornale continua così: « Gli inglesi forni-scono cartucce per uccidere i nostri figli. »

L'organo ministeriale si domanda che diverrebbe del commercio dell'Inghilterra « se la Prussia ab-bandonasse il Belgio ai francesi? Nel tempo della guerra di Crimea l'Inghilterra ci ha fatto dei ri-mproveri perchè noi continuavamo un commercio le-gittimo. Come dovremmo noi qualificare il fatto che, vicinissima alle nostre frontiere, l'Inghilterra si tra-sforma in arsenale di guerra per la Francia, senza che il governo inglese vi si opponga? »

**Svezia.** Il foglio ufficiale di Stoccolma nega che la Prussia abbia sollecitato il Governo svedese a chiu-dere ai legni francesi i suoi porti, onde non possano approvvigionarsi di carbone.

Altri giornali di quella città annunziano la par-tenza di numerosa gioventù che va a prendere parte alla guerra sotto la bandiera della Francia.

**Russia.** Si scrive per telegrafo da Praga che l'ai-tante dell'imperatore Alessandro di Russia, il quale si trovava ai bagni di Teplitz, ebbe improvvisamente l'ordine di partire per Parigi in missione speciale. Pretendesi che la Russia si manterrà neutrale solo se si manterrà neutrale anche l'Austria, e se non si farà parola della quistione polacca.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE FATTI VARI

**La Banda del Casino Udinese.** che jersera sgonò per la prima volta, trasse in Mercatovecchio un numero grandissimo di persone, le quali può dirsi si accalcarono le une sopra le altre, producendo un'afa così molesta, che mai si ebbe tanto a desiderare che la Banda venisse tra-sportata in altri luoghi della città, e fuori, come sarebbe sul piazzale di Porta Venezia, alla Stazione ecc. Ma lasciando che a ciò pensi il Municipio, si-mo lieti di poter dire che gli udinesi seppero ri-meritare di ripetuti applausi la Banda neonata, che per dir vero assai poco lasciò a desiderare nella esecuzione di pezzi sceltissimi molto saviamente va-riati. Ce ne congratuliamo quindi colla Presidenza del Casino e col M. Polanzani che in così breve volgere di tempo seppero unire un complesso dei migliori professori e filarmonici della nostra città.

**Pordenone** è città manifatturiera, centro importante di movimento commerciale, bisogno di pronta relazioni. Ora per quella città da qualche tempo l'ufficio telegrafico è come se fosse soppresso per malattia del telegrafista, al quale non se ne sostituisce un altro.

Noi crediamo che quel servizio non si debba più a lungo lasciare interrotto. Allorché si vede che la malattia si prolunga, perchè non provvederci sub-bito? Perchè almeno non autorizzare l'ufficio della stazione della strada ferrata a ricevere telegrammi per conto dello Stato, come sono autorizzate a farlo altre stazioni, quella p. e. di Mestre?

Non si deve dimenticare, che la importanza dei paesi non si misura dal numero della popolazione, ma dalla attività locale e dal numero degli affari. Ora tutti sanno, che Pordenone è un bel centro manifatturiero, e che possedendo la forza motrice delle acque, le sue industrie, le sue fabbriche ne chiamano d'anno in anno delle altre. Accade così: un'industria ne crea sempre un'altra. Già i Galvani ne avevano fatte nascere diverse; ed ora la filatura dei cotonei, nella quale sono impegnati i capitali di Venezia, ne va creando sempre qualcheduna di nuova, come accade a Schio della fabbrica dei panni, come accade a Gorizia per le fabbriche dei Ritter, come accadrebbe ad Udine, se avessimo il fiume Ledra ad animare i nostri opifici. Appunto allora che noi coroneremo Venezia d'industrie allo sbocco di ognuna delle nostre valli, daremo a quel nostro porto marittimo le materie dell'esportazione e della importazione, che faranno fiorire la sua marina.

Ma per questo bisogna che tutti i nostri centri di produzione industriale si sentano alla porta dei centri commerciali, e non si trovino, nemmeno per poco, impediti le celeri comunicazioni.

**Uno avviso non desistit alter.** dob-biamo replicare a' giornali di Venezia. Il *Tempo*, dopo la *Gazzetta*, si ha preso questa scesa di testa di presentarci a que' buoni Veneziani che sono gente senza fiele, come affetti da *Veneziafobia*? Perchè? Perchè ci siamo doluti che nessun veneto l'anno scorso avesse pigliato la via del mare, men-tre dugento circa delle altre coste italiane, secondo la *Gazzetta ufficiale*, avevano ottenuto il diploma

per la professione marittima. Invece anche del Ve-neto ce ne furono 48, dei quali la *Gazzetta uffici-ale* taceva. Il torto di non essersene informati pri-ma di rilevare quel malanno era nostro, non gli dei giornali di Venezia, i quali lasciarono passare molti giorni senza rilevare l'errore della *Gazzetta ufficiale*, e non l'avrebbero rilevato senza la noti del *Giornale di Udine*!

Non è assolutamente vero, come il *Tempo* pre-tende, che noi cerchiamo col lumicino ciò che torni a pozo onore della attività di Venezia, dimenticando al contrario ciò che la dimostra. Anzi non lasciamo mai passare nei giornali di Venezia nulla che di-mostri qualche attività nuova, qualche nuovo pro-gresso di quel paese; ma abbiamo fissato il chiodo, che Venezia non è rappresentata quanto i suoi in-teressi porterebbero né tra i costruttori, né tra gli armatori, né tra i capitani, né tra i marinai, e che fino a tanto che non si facciano gli uomini di mare veneziani, poco vantaggio ne potrà venire al traffico marittimo di Venezia, la quale ne avrà qual-che poco perchè le casca naturalmente, non già per-ché i suoi figli vadano a cercarlo e glielo sappiano apportare.

Di questo noi non ci siamo doluti mai soltanto con Venezia, e per Venezia, ma di tutto il Veneto e per tutto il Veneto, ed anzi per l'Italia intera. Ci potrebbero essere anche Padovani, Friulani, Tre-vigiani, Polensi ed altri che si dedicassero a tale professione; ma sarà pur sempre Venezia quella da cui dovrebbe venire l'impulso.

Se noi abbiamo cercato e cerchiamo di continuo di ricare a Venezia ed ai Veneti gli esempi di Ge-nova, di tutta la Liguria, di Palermo, di Trieste, dell'Istria, di Lussin, di Fiume, di tutta la Dalmazia, onde i fatti altrui servano di eccitamento ai Veneti a tornare al mare, facciamo quello che di-sgraziatamente omettono di fare i giornali vene-ziani. Essi non hanno dunque diritto di metterci a carico un piccolo nostro merito per il solo motivo che per essi è un grave peccato di dimenticanza.

È poi precisamente il contrario di quello che di-cono allorché, paragonandosi cogli accennati paesi, vogliono dimostrare la necessaria inferiorità propria nella navigazione. Non sappiamo vedere quale su-periorità e ricchezza maggiore abbiano gli abitanti degli luoghi di Lussin Piccolo, di Sabbioncello, di Cattaro, di Lerici, di Camogli, di Varazze e simili sopra Venezia, a cui mettono capo, per consumar-vi, le ricchezze delle migliori provincie contermini del Veneto.

Si dicessero, che sono da scusare i ricchi vene-ziani se non abbracciano la professione marittima appunto perchè sono ricchi delle loro campagne di terraferma, alla buona. Invece quei di Lussin, di Sabbioncello, di Camogli, di Lerici, e tutti i Liguri fecero i marinai, perchè erano poveri, precisamente come i rifugiati delle Venezia da Grado a Chioggia.

Questo è il maggiore ostacolo per il ricco Vene-ziano ad abbracciare la professione marittima, e lo è del pari per gli altri Veneti prossimi al Litorale. Ma i Veneziani non sono poi tutti ricchi; e lo sanno quelli che percorrono le vie di Venezia. Ora questi non abbracciano all'incontro la professione perchè sono troppo poveri, e non saprebbero fare da sé. Ed è qui dove dovrebbe sotentrare la previdenza dei ricchi, i quali possono educare i poveri alla pro-fessione marittima, prima perchè cessino di essere poveri, poscia perchè acquistino lo spirito intrapren-dente dell'uomo di mare, si rifacciano del corpo e dello spirito, si arricchiscano ed arricchiscano il paese.

I Liguri, come i Dalmati, si sono dedicati alla vita marittima perchè erano poverissimi; e dal mare ricavarono tanta ricchezza da far bella la terra, co-me i Veneziani antichi, e da crearsi molte industrie come loro.

I Veneziani e Veneti però non torneranno al mare, se le persone che intendono il vantaggio della navigazione marittima per il Veneto e per l'Italia, non cercheranno di associarsi tra di loro per dare a Venezia cantieri, bastimenti, capitani e marinai. Per il solo commercio di Venezia c'è un largo mar-gine; poichè basta vedere le portate onde accorgersi quanto del suo traffico sia fatto da bastimenti ed uomini altrui.

Ora, se la stampa veneta divide l'opinione nostra su tale soggetto, anziché impermalirsi per i nostri eccitamenti, deve unirsi con noi; se c'è il con-trario, lo dica alla buona, e si discuterà su questo.

Se il *Tempo* non ama che si parli delle tristi realtà, non sappiamo che dire; ma nemmeno nascondere-mo la verità per tema che questa, anziché aiutare gli animosi a risorgere, disgusti quelli che non saprebbero farlo.

Noi abbiamo una profonda convinzione, che sia un gravissimo danno per il Veneto non soltanto, ma per tutta l'Italia il lasciare che della corrente dell'Adriatico s'impadroniscano Slavi e Tedeschi e gli Italiani restino di tanto loro addietro. Ma, se i Veneti non si scuoteranno, faremo voti perchè se ne impadroniscano almeno gli Italiani dell'Istria, i quali sapranno rimanere Italiani, giacché il mare nostro, fortunatamente, italianizza anche quelli che non lo sono che per metà.

Ma confessiamo che, se appartenessimo alla stampa di Venezia, non faremmo che suonare a doppio tutti i giorni fino a tanto che i nostri compatriotti si destassero per passare dagli sterili desiderii alle opere efficaci.

E qui ricordiamo ai confratelli, che ci danno male voce, e che ci chiamano amici incauti e peri-colosi, che a quelli che hanno sarà dato, ed a quelli che non hanno, sarà tolto anche quello che hanno. È precisamente questo il motivo per il quale altri non si cura di noi Veneti e non si curerà, finché stiamo colle mani in mano e facciamo piangistei e lamenti poco dignitosi.



**Teatro Sociale.** Distribuzione degli spettacoli: Mercoledì 3 agosto prima rappresentazione dell'Opera *Otello* col celebre tenore Villani.

4 agosto	Giovedì	Otello
6	Sabato	Otello
7	Domenica	Otello
10	Mercoledì	Otello
11	Giovedì	Otello
13 agosto	Sabato	Luisa Miller
14	Domenica	Otello
15	Lunedì	Otello
18	Giovedì	Luisa Miller
20	Sabato	Luisa Miller
21	Domenica	Luisa Miller
Ultima rappresentazione		

## CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del Cittadino:

Vienna 1 (sera). La *Presse* o la *Tagespost* annunziano che il governo francese vuol costringere la Danimarca a uscire dalla neutralità. L'ambasciatore francese dichiarò a Copenhagen, che la flotta francese ha bisogno assoluto dei porti danesi.

Si teme uno sbarco francese nel Jutland. Il *Tagblatt* vuol sapere che la Russia spinge le sue truppe verso i confini galiziani. I comandi di reggimento russo hanno ricevuto l'ordine di rifiutare ai soldati congedi di qualche durata.

Il *Wanderer* ha da Pietroburgo che colà si attende l'arrivo della flotta americana nel Baltico per operare il suo congiungimento colla flotta russa.

La *Presse* ha da Roma, corriere voce nella eterna città che il re d'Italia scrisse una lettera al papa assicurandogli la tutela del suo territorio. (?)

Parigi 1 agosto. Si accerta che Drouin de Lhuys scriverà una lettera per smentire che la Francia abbia fatto reciproche proposte d'ingrandimenti alla Prussia.

Madrid 1 agosto. Nella seduta della commissione permanente delle Cortes il reggente avrebbe deciso di anticipare l'apertura delle Cortes.

Vienna 2 agosto. Siamo affatto privi di notizie dal teatro della guerra.

I francesi si concentrano presso Forbach.

La Turchia si arma in tutta fretta.

Pest 2 agosto. La camera alta accettò i progetti di legge relativi alla chiamata dei coscritti prima dell'ottobre, e al credito suppletorio chiesto dal ministro della difesa del paese.

Il ministro Kerkvoly accentuò ripetutamente il mantenimento della più stretta neutralità.

I conti Cziraki e Szecsen si dichiararono pienamente d'accordo colla politica governativa, giacché l'Austro-Ungheria non ha da veruna delle parti belligeranti a tutelare interessi.

Vienna 2 agosto. Giusta una notizia della nuova *Presse* il re di Virmberg avrebbe proposto alla Banca nazionale di accettare in deposito il suo tesoro privato. La Banca ricusò l'offerta.

— Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Concludo con due notizie che tengo da ottima fonte: la *Brigata Reggio* che ha stanza qui, ed è composta del 45.° e 46.° di linea, e tre squadroni di cavalleria, sono in pieno assetto per partire al confine pontificio da un minuto all'altro. La seconda notizia è che sarà concentrato un grosso nerbo di truppe, tre divisioni, verso il confine tirolese, e che questo concentramento sarà effettuato appena che giunga da Vienna un corriere straordinario dell'imperatore Francesco Giuseppe.

— L'Italia ha quanto segue:

Le misure militari ordinate pel ritorno alla Convenzione di settembre sono già in piena esecuzione. Si forma sulla frontiera romana un cordone di truppe destinato alla protezione contro ogni invasione. Sappiamo che parecchi corpi sono già in posizione, e che altri operano movimenti in questo senso.

— Leggesi nell'*Indipendenza Italiana*:

Ci si assicurano che il ministro delle finanze ha risposto negativamente alla domanda fatta da parecchi banchieri e commercianti di Torino, tendente ad ottenere che la Banca nazionale del Regno d'Italia fosse autorizzata ad emettere da 100 a 150 milioni di biglietti al di là delle cifre di emissione fissate dalla legge per diminuire i danni che le complicazioni politiche attuali hanno prodotto al commercio.

Dopo la pubblicazione del progetto di trattato relativo al Belgio, ciò che più sorprende l'Europa è l'irritazione crescente dei giornali prussiani contro l'Inghilterra.

Alcuni credono che quest'irritazione abbia per scopo di preparare a poco a poco l'opinione pubblica ad una possibile alleanza tra Berlino e Pietroburgo; altri invece sono d'avviso che il governo prussiano pretenda proprio che l'Inghilterra chiuda i suoi porti alle navi da guerra francesi.

Noi esitiamo a schierarci con questi ultimi, sapendo che se c'è paese in cui il diritto pubblico internazionale sia studiato, quello è certo la Germania. O a come potrebbero accusare una potenza di mancare ai doveri della neutralità, perchè permette ai belligeranti, senza distinzione, di entrare nei suoi porti per prendere acqua o carbone? Quando mai il carbone, l'acqua ed i viveri furono considerati come provviste di guerra? (Opinione)

Siamo assicurati, che l'Inghilterra, mentre mantiene strettamente la neutralità, ricusa di assumere qualsiasi impegno per una concorde azione pacifica delle potenze neutre, quando queste la giudicano opportuna. (Id.)

— Se non siamo male informati, alla venuta del conte di Vitzthum, inviato del Gabinetto di Vienna, non sarebbe estranea la questione di Roma, che il conte di Bismarck vede sotto lo stesso punto di vista del Governo italiano. (Fanfulla)

Il Governo, in conformità delle dichiarazioni fatte al Parlamento, ha determinato di fare dei provvedimenti di precauzione verso la frontiera pontificia. Sappiamo difatti che tanto da questa parte della frontiera quanto da quella del Napolitano è stato disposto che vi saranno delle truppe per esercitare la più attiva vigilanza. Di questa parte della frontiera vi saranno due brigate, la brigata Reggio e la brigata Forlì, comandata la prima dal colonnello Ezio De Vecchi e la seconda dal colonnello Driquet. (Id.)

Gli amici del signor Benedetti insistono vivamente presso questo diplomatico olandese faccia di pubblica ragione i curiosi ed istruttivi dispacci, che dal 1855 in poi egli spedì al Gabinetto francese, riguardanti la duplicità del signor di Bismarck, e i pericoli della politica prussiana.

Il signor di Banneville, ambasciatore di Francia a Roma, ha ottenuto un congedo.

È probabile che i nostri soldati dell'esercito di Roma dal 5 al 10 agosto siano stati tutti rimpatriati.

Appena arrivato a Copenaghen, il principe di Galles ebbe un lungo abboccamento col ministro francese.

In quella città se ne deducono della conseguenza favorevoli alla nostra causa.

DISPACCI TELEGRAFICI  
AGENZIA STEFANI

Firenze, 3 agosto.

## SENATO DEL REGNO

Seduta del 2 agosto

Il Presidente annunzia che Scialoja potrà domani svolgere l'annunziata interpellanza sulla politica interna ed estera.

Approvansi il progetto per conti della amministrazione delle antiche Provincie, di Toscana, Modena, Parma e Umbria, il progetto di spese straordinarie nei bilanci 1868-69-70 per riparazioni alle pene del 1868 e il progetto per maggiori spese per opere stradali.

Pest, 2. La Camera dei Magnati approvò una legge che autorizza a chiamare le reclute prima del mese di ottobre ed approvò un credito supplementare pel ministero della difesa nazionale.

Vienna, 2. Il *Morgenpost* pubblica (senza garanzia) che al principio del giugno 1866 il granduca di Baden si recò a Berlino per tentare un ultimo sforzo a favore dello Schleswig-Holstein presso il Re di Prussia. Nella convenzione che ebbe luogo fra il Gran duca ed il Re quest'ultimo disse: Bismarck aveva formalmente proposto di cedere il bacino della Saara alla Francia, ma che egli e il Consiglio dei ministri s'erano dichiarati contro l'idea di Bismarck.

Il *Morgenpost* assicura che queste rivelazioni derivano da una copia delle Note del Gran Duca.

Londra, 2. Camera dei Comuni. Stansfeld domanda un credito supplementare di due milioni di sterline per le spese e i servizi dell'esercito e della marina durante la guerra. Propone una leva di 20 mila uomini per l'armata di terra.

Camera dei Lordi. Russell presenta un bill con cui domanda si chiamino le milizie sotto le armi. La seconda lettura avrà luogo domani.

Londra 2. Camera dei Comuni. Disraeli interpellò il governo biasimandolo di non avere usata l'influenza che aveva per evitare la guerra e domanda la neutralità armata.

Gladstone combatte la proposta di neutralità armata che è incompatibile colla posizione dell'Inghilterra e le relazioni di amicizia non interrotte coi due belligeranti.

Dice che il compito del governo è delicato ed esso manterrà la neutralità.

Nega che l'Inghilterra sia più favorevole alla Francia.

Crede suo dovere, senza marciare alla imparzialità, di domandare un aumento dell'esercito.

Cordwell dice che l'esercito inglese non fa mai sopra un piede migliore.

Gladstone rispondendo a Stapleton dice che il governo non può proibire l'esportazione del carbone; ma i bastimenti che lo recassero direttamente alla flotta belligeranti farebbero atto illegale e punibile.

Il Times dice che il divieto di fornire carbone ai bastimenti di guerra e agli arsenali che il governo sta per pubblicare contenterà i tedeschi, ma ciò non basta e bisogna che sia pure proibita l'esportazione di armi e munizioni, e ciò in caso di bisogno anche con leggi nuove, se le esistenti si opponessero a tale divieto.

Magonza 2. Stamane il Re è arrivato.

I rapporti nostri dai corpi d'esercito sono soddisfacentissimi.

Monaco, 2. Iersera avvenne a Stuttgart l'urto di due treni. Parecchi soldati bavaresi rimasero gravemente feriti.

Vienna, 2. La *Presse* parlando dell'attitudine dell'Austria nella questione della guerra dimostra che la politica dell'Austria dal 1866 in poi è una politica di interessi, mentre che una parte della popolazione austriaca segue la politica sentimentale e di simpatia verso la Prussia, o nutre idee di vendetta contro di questa. La Prussia e la Francia dimostrano verso l'Austria una ostilità sanguinosa, ma dal punto di vista del tradimento e della per-

fidia ipocrita il primo posto appartiene alla Prussia. Dopo Sadowa la politica degli interessi spinse la Francia verso l'alleanza coll'Austria, mentrechè la Prussia, colle sue tendenze ad unire la Germania sotto gli Hohenzollern, tenta l'annientamento dell'Austria. Una vittoria francese stabilirebbe una preponderanza francese contro cui l'Austria laverebbe soltanto nel caso in cui la Germania fosse minacciata. Il compito dell'Austria è di formare una lega di neutrali, onde stabilire l'equilibrio europeo e ottenerlo eventualmente anche colla forza.

Parigi, 2. Il bollettino ebdomadario del *Journal Officiel du soir* dice che la Francia fa la guerra non alla Germania ma alla Prussia o piuttosto alla politica di Bismarck.

Ricordando la pace di Villafranca e l'amichevole abboccamento del 1861 a Compiegne fra il Re Guglielmo e l'Imperatore, il *Journal Officiel* dice che l'Imperatore aveva manifestato anche prima di Sadowa alcune idee che favorivano i voti e gli interessi della nazione tedesca, conciliando i diritti della Prussia con quelli degli Stati secondari e mantenendo l'Austria nella sua grande posizione fra le popolazioni tedesche.

La effettuazione di questo progetto avrebbe risparmiato alla Germania i danni del dispotismo e della guerra.

Il *Journal Officiel* continua a criticare la politica violenta di Bismarck che creò un stato di guerra in Germania, sacrificando l'indipendenza degli Stati isolati all'ambizione prussiana.

Deplora che re Guglielmo subisca il dominio di un ministro senza scrupoli.

Soggiunge che la Francia deplora la situazione fatta dalla Prussia agli Stati meridionali, la cui integrità fu tutelata dall'imperatore dopo Sadowa.

Dice che le simpatie tradizionali della Francia per gli Stati del Sud sopravvivono alla guerra.

L'imperatore vuole che i paesi tedeschi dispongano liberamente dei loro destini.

Liberare la Germania dall'oppressione prussiana, conciliare coi diritti i principi e le aspirazioni legittime dei popoli, arrestare le continue invasioni minaccianti l'Europa, preservare la nazionalità dannata dalla completa rovina, conquistare una pace equa e durevole, basata sulla moderazione, la giustizia e il diritto, tale è l'idea generale che guida la lotta attuale.

La guerra che comincia non è guerra di ambizione, ma di equilibrio e di difesa del debole contro il forte; è la riparazione di grandi iniquità e il castigo di atti ingiustificabili.

Il *Journal officiel* termina dicendo: Abbiamo fiducia nell'opinione pubblica e desideriamo che la Germania cessi di servire all'ambizione e all'egoismo della Prussia e rientri nella via della saggezza e della prosperità. Gli stessi tedeschi riconosceranno finalmente la lealtà della Francia e dell'imperatore.

Parigi, 2. Il Duca di Cadore arrivò ieri a Copenaghen.

La *Liberté* dice che l'armata francese avrebbe passato Jersey il Reno: ma finora nulla conferma questa notizia.

Assicurasi che i prussiani rinunziarono a difendere Treviri, e si preparerebbero a fare saltare le fortificazioni di Sarrelouis, portandosi sulla vallata della Nahe fra Saarbrück e Magonza.

Vienna, 2. Cambio Londra 429.75.

Monaco, 2. Una comunicazione ufficiale del ministero della guerra dice che il maggiore Egloffstein fece una ricognizione con cavalleggeri bavaresi e ussari prussiani verso Sturzelbrunn. Fuvvi uno scontro con un picchetto francese. I francesi ebbero un ufficiale e parecchi soldati feriti. I prussiani ebbero due soldati feriti. I bavaresi non soffersero alcuna perdita.

Metz 2. Oggi alle ore 11 del mattino, le truppe francesi prendendo l'offensiva passarono la frontiera. Malgrado le forze e la posizione del nemico, alcuni battaglioni bastarono per impadronirsi di alcune posizioni dominanti Sarrebrück. La nostra artiglieria scacciò prontamente il nemico dalla città. L'azione terminò alle ore 1. Lo slancio delle nostre truppe fu grande; e le loro perdite leggierie. L'Imperatore che assistette all'operazione col Principe Imperiale rientrò in Metz alle 4 ore.

Berlino, 2 (notte). Bollettino Ufficiale. Le comunicazioni fra Sarrelouis, Treviri e Saarbrück sono completamente libere. Saarbrück e Metz sono occupate dalle nostre truppe. Alcune colonne francesi avanzarono contro Stearneral e Cerveiler e occuparono la foresta. Il fuoco di moschetteria fu vivissimo.

## Notizie di Borsa

FIRENZE, 4 agosto

Rend. lot.	50.95	Prestito naz. 75.75 a	—
den.	50.90	fine	—
Oro lett.	21.90	Az. Tab.	—
den.	—	Banca Nazionale del Regno	—
Lond. lett. (3 mesi)	27.30	d'Italia	—
den.	—	Azioni della Soc. Ferro	—
Franc. lett. (a vista)	140.	via merid.	273.
den.	—	Obbligazioni	—
Obblig. Tabacchi	—	Buoni	—
		Obbl. ecclesiastiche	—

PARIGI 1 luglio 2 agosto

Rendita francese 3 O/o	66.42	66.20
italiana 5 O/o	46.45	46.—
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombarde Venete	340.—	331.—
Obbligazioni	215.—	215.—
Ferrovie Romane	43.—	40.50
Obbligazioni	137.—	119.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	134.—	132.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	137.—	136.—
Cambio sull'Italia	40.—	—
Credito mobiliare francese	153.—	—
Obbl. della Regia dei tabacchi	—	—
Azioni	545.—	145.—

LONDRA 1 2 agosto

Consolidati inglesi	89.12	89.12
---------------------	-------	-------

TRIESTE, 2 agosto — Corso degli effetti e dei Cambi

3 mesi	sconto v. a. da fior. a fior.		
Amburgo	100 B. M.	3 1/3	—
Amsterdam	100 f. d'O.	4	—
Anversa	100 franchi	5	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	—
Berlino	100 talleri	8	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	4	—
Francia	100 franchi	4	51.50
Londra	10 lire	5	130.25
Italia	100 lire	3	—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—

Un mese data

Roma 100 sc. off. 6 — —

31 giorni vista

Corfu e Zante 100 talleri — — —

Malta 100 sc. mal. — — —

Costantinopoli 100 p. turc. — — —

Sconto di piazza da 5/3 a 6 1/2 all'anno

Vienna 6 — 7 —

Zecchini Imperiali f. 6.12 — 6.10 —

Corone — — —

Da 20 franchi — 10.65 — 10.60 —

Sovrane inglesi — 13.4 — 13. —

Lire Turche — — —

Talleri imp. M. T. — — —

Argento p. 100 — 130. — 129. —

Colonnati di Spagna — — —

Talleri 120 grana — — —

Da 5 fr. d'argento. — — —

VIENNA

1 2 agosto

Metalliche 5 per O/o fior. 51.50 — 52.60

detto inde di maggio nov. 49.50 — 52.60

Prestito Nazionale — 59. — 60.90

1880 — 85. — 85. —

Azioni della Banca Naz. — 650. — 650. —

del cr. a f. 200 austr. — 212.75 — 212.75

Londra per 10 lire stori. — 129.75 — 129.50

Argento — 129.75 — 129.75

Zecchini imp. — — —

Da 20 franchi — 10.68 — 10.63 —

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile  
G. GIUSSANI Comproprietario.

## PRESIDENZA

DELLA SOCIETÀ FILARMONICA DI PALMANOVA

## Avviso

A tutto il mese di agosto 1870 resta aperto il concorso al posto di Maestro di Organo e di Canto pel servizio di questo R. Duomo, e di Maestro Istruttore della Banda Civica. La nomina è devoluta alla Presidenza della Società di concerto col Municipio, colla Fabbrica, colla Presidenza del Teatro Sociale e coi Rappresentanti le Confraternite.

Gli aspiranti dovranno presentare entro il fissato termine al protocollo di questa Presidenza la propria istanza d'aspirare alle succennate incombenze, corredate:

a) dal Certificato di nascita, di buona condotta morale e di sudditanza italiana.

b) dal Certificato di capacità nel suono dell'Organo e nell'accompagnamento delle musiche a piena orchestra, di abilità nell'istruzione di allievi di canto.

c) dal Certificato di conoscenza del maneggio degli strumenti di corda e di fiato, e nella istruzione dei bandisti.

L'emolumento è di lit. lire 1800 (milleottocento) pagabili in rate mensili in via posticipata a carico della Cassa della Società.

La durata del contratto è stabilita per due anni dal giorno in cui il Maestro verrà eletto, prorogabile in caso di continuazione della Società.

Le altre condizioni risultano dal regolamento disciplinare approvato dalla Società, ostensibile a chiunque per maggior comodo presso la Presidenza della Società Filarmonica.

Le condizioni e patti stabiliti dal prefato Regolamento serviranno di base pel contratto da stipularsi. Palmanova, li 31 luglio 1870.

La Presidenza

A. FERAZZI, Sindaco

LUIGI DOTT. DE BIASIO

GIUSEPPE BURI

EUCHERIO RODOLFI

## Dichiarazione

Assente dalla Provincia venni solo ora notiziato che nel *Giornale di Udine* si leggeva la scorsa settimana una revoca di mandato fatta in mio confronto da Antonio Sartori. — A togliere le sinistre interpretazioni, devo dichiarare che da circa un anno io mi spoglio (lo si noti) del mandato stesso, perlocchè la praticata revoca si risolve in un atto odioso ed inconsequente.

Pordenone, 2 agosto 1870.

Avvocato I. TEOFFI.



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFICIALI

N. 477 3  
IL MUNICIPIO DI AMAR

## Avviso

Essendo tuttora vacante il posto di Maestra elementare femminile nel Comune di Amaro viene riservato il concorso a tutto il giorno 15 Agosto p. v. verso l'anno d'impiego di L. 334.

Le istanze corredate dai voluti documenti a norma delle vigenti leggi verranno prodotte a questo Municipio entro il termine surriferito.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale restando vincolata l'approvazione al Consiglio Scolastico.

Il Sindaco.  
TAMBURINI.

N. 572 2  
MUNICIPIO DI TREPO CARNICO

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

## Avviso

Il 10. Agosto p. v. nel locale di residenza del Municipio sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale alle ore 10 apr. avrà luogo l'asta pubblica per vendere al miglior offerente i sottoboschi di tutti i boschi comunali, martellati e numerati progressivamente sotto l'osservanza del presente avviso e del quaderno d'oneri ostensibile presso questo Municipio, e ciò in ordine a prefettizio Decreto 11 novembre 1869 n. 22672.

I due lotti vendendosi tanto uniti che separatamente.

Il valore di stima è quello specificato nel prospetto in calce.

L'asta si farà a candela vergine sotto l'osservanza della prescrizione di legge.

Il pagamento è stabilito per un terzo alla fine di dicembre 1870, un terzo a 30 giugno ed il saldo a tutto dicembre 1871.

Avvertesi che nella stima si tennero a calcolo e diffidavano il terzetto e guasto, e la spesa per martellatura ed altre operazioni forestali inerenti all'impresa.

## Prospetto dei lotti.

N. 1. D. denominazione: Schiariscia e Rio Mottina. Abete e pino, diametro in taglia da cent. 35 e sopra 4195, da 23 a 29, 81. Totale 1276 lario da cent. 35 e sopra 47, da 23 a 29, 4. 48.

1324.

Stimato 24816:80, D. posito 2482:00.  
N. 2. Vasia e Ruzzol, p.e.a., diametro in taglia da cent. 35 e sopra 876, da 23 a 29, 38, Totale 914, Stimato 16924:30, D. posito 1692:00.

Dal Municipio di Treppo Carnico  
Addì 30 luglio 1870.

Il Sindaco  
L. DE CILLIA.  
Ant. De Cillia Seg.

## ATTI GIUDIZIARI

N. 15642 EDITTO

Si rende noto, che presso questa R. Pretura Urbana si terrà un triplice esperimento d'asta dei sottoboschi fondi nei giorni 25 e 31 agosto e 5 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sopra istanza dell'ufficio del Contenzioso finanziario rappresentante la R. Agenzia delle imposte di Udine in confronto di Del Fabro Vincenzo q.m. Giuseppe di Pozzuolo, alle seguenti

## Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di it. l. 11.62 importa it. l. 250.83, invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di de-

libera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto depositato.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in senso entro il termine di legge la voltura alla propria ditta degli immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto depositato, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astingerlo all'acconto al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Le spese tutte d'asta nonché quelle dell'iscrizione dell'Editto star dovranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi  
Provincia e Distretto di Udine  
Mappa di Pozzuolo.

N. 521 b pascolo pert. c. 3.14  
rend. c. 2.45 val. 52.94

## (Intestazione)

Fabro Vincenzo q.m.  
Giuseppe.

N. 521 d pascolo pert. c. 8.00  
rend. c. 6.24 val. 134.81

N. 521 f pascolo pert. c. 3.10  
rend. c. 2.42 val. 52.27

## (Intestazione)

Fabro Vincenzo q.m.  
Giuseppe livellario al  
Comune di Pozzuolo  
per la frazione di Pozzuolo.

N. 190 corte pert. c. 0.04  
rend. c. 0.14 val. 2.81

## (Intestazione)

Del Fabro Vincenzo q.m.  
Giuseppe Possesso con  
terrore da Duca Leonardo  
q.m. Valentino  
detto Zuolenare.

N. 2151 pascolo pert. c. 0.47  
rend. c. 0.37 val. 8.00

## (Intestazione)

Fabro Vincenzo q.m.  
Giuseppe.

11.82 250.83

Si pubblichi come di metodo e s'inscriva per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana  
Udine, 24 luglio 1870.

Il Giud. Dirig.  
LOVADINA

P. Balotti.

N. 6331 EDITTO

Si rende noto a Nicolò Pivdor fu Leonardo d'ignota dimora che Pietro Colla di Udine produsse in confronto di Pietro Gaspari ed altri fra cui esso Pivdor, petizione 5 aprile p. p. n. 2946 per divisione di casa, assegnazione di parte della stessa all'attore, parte ai RR. CC. cessazione d'ogni ingerenza nella parte assegnata all'attore, voltura al censo, concorso per giusta metà nelle spese di divisione ed assegnazione.

Con attergativi Decreto 8 detto mese venne ordinata l'intimazione di tale libello per la risposta entro giorni 45.

Infruttuose le pratiche per ripeterlo esso Pivdor, con oltimo Obereto gli venne nominato curatore speciale l'avv. di qui D. G. B. Andreoli a cui dovrà in tempo far pervenire le credute eccezioni, od altrimenti nominerà e farà conoscere un procuratore di sua scelta ove a se medesimo non voglia attribuire le conseguenze dell'inerzia.

Si affigga, e si inserisca tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 22 luglio 1870.

Pel Reggente  
Lorio

G. Vidoni.

N. 1353 EDITTO

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Pietro fu Giuseppe Paronuzzi detto Toppa e Vincenzo fu Sebastiano Paronuzzi detto Tico, essere stato anche in loro confronto prodotto dal sig. Co. Mario Bellavitis coll'avv. Nob. Co. Polcengo la petizione 28 marzo 1870 n. 1353 in punto di pagamento di it. l. 73.50 a saldo della somma portata dalla carta d'obbligo 24 giugno 1869 a che nella medesima venne redestinata la comparsa all'A. V. di questa Pretura del giorno 9 settembre p. f. ore 9 ant. nominato in loro curatore l'avv. D. Jacopo Teofoli.

Dovranno quindi munire il loro detto procuratore dei necessari documenti titoli, o prove, oppure destinare ed indicare al giudice altro rappresentante qualora non preferiscano di comparire in persona, altrimenti dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze della inazione. Locchè si pubblici e s'inscriva a cura dell'attore nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Aviano, 17 giugno 1870.

Il Reggente  
D. B. B. ZARA

Fregonese C.

PRESTITO A PREMII  
DELLA CITTÀ DI BARLETTA  
AVVISO

Il terzo versamento di Lire 40 avrà luogo dal 10 al 15 Agosto 1870 presso il Sindacato del Prestito in Firenze B. TESTA e C., Via dei Neri, n. 27 e presso tutte le Casse incaricate della Sottoscrizione.

I titoli sui quali si effettua il terzo versamento concorrono nella Estrazione che avrà luogo il 20 SETTEMBRE 1870 al premio di

LIRE 100,000 IN ORO.

Dal Sindacato in Firenze B. TESTA e C. e dai vari incaricati si potranno ottenere Obbligazioni liberate dal I, II e III versamento, al prezzo di LIRE VENTISEI per ogni titolo del Prestito di Barletta validi per concorrere all'Estrazione del 20 settembre in cui sarà pagato il premio di

LIRE CENTOMILA IN ORO

Oltre il rimborso certo di Lire 100 in oro ogni Titolo concorre continuamente ed in tutte le Estrazioni a 150,000 Premi anche in oro, da Lire

DUE MILIONI — UN MILIONE

500,000 — 400,000 — 200,000 — 100,000 — 50,000 ecc.

150,000 Premi, Lire 33,810,000 — 300,000 Rimborsi, Lire 30,000,000.

Totale: Premi e Rimborsi, Lire 63,810,000, tutti pagabili in oro.

Il pagamento del terzo versamento verrà in seguito constatato da apposito coupon timbro munito delle firme del Sindaco e del Tesoriere della Città di Barletta, da attaccarsi sul Titolo provvisorio come un francobollo postale al posto indicato sui Titoli stessi.

Quadro dei Premi che saranno pagati nella seconda Estrazione che avrà luogo il 20 SETTEMBRE 1870.

1	premio di Lire 100,000	—	Lire 100,000 in oro
1	"	1,000	" 1,000
2	"	500	" 1,000
2	"	400	" 800
2	"	300	" 600
20	"	100	" 2,000
100	"	50	" 5,000

128 Premi per un totale di Lire 110,000 in oro  
più 50 Rimborsi di L. 100 cadauno Lire 5,000 in oro

La 3.a Estrazione avrà luogo il 20 Ottobre, la 4.a il 20 Novembre, la 5.a il 20 Dicembre 1870, con premi di LIRE CENTOMILA per cinque anni, cinque estrazioni in ciascun anno.

In UDINE presso CANTARUTTI G. B. Cambia Valute.

SOCIETA' BACOLOGICA  
G. B. PARODI & COMP.

MILANO, VIA CLERICI, 2

Importazione Cartone Seme Bachi Originario Giapponese Annuale

Cottivazione 1871. Settimo Esercizio

SOTTOSCRIZIONE A NUMERO FISSO DI CARTONI

ANTICIPAZIONE UNICA DI L. 6 PER CARTONE

Il programma d'associazione si spedisce franco a chi ne fa domanda.  
NB. Il sig. G. B. Parodi, della cessata Ditta Parodi Fossati e C., garantisce di fornire, sotto questa nuova ragione, Cartoni non inferiori a quelli che forniva la suddetta Ditta ora in liquidazione.

## COLLA LIQUIDA BIANCA

di Ed. Gaudin di Parigi.

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Lire 1 al flacon grande

Cent. 50 » piccolo

A UDINE presso Giovanni Rizzardi Via Manzoni.

Specialità  
MEDICINALI  
Effetti garantiti



DE-BERNARDINI

GUARIGIONE PRONTA E RADICALE DEGLI SCOLI

Iniezione Balsamica Profilattica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le cancrie recenti ed inveterate, goticelle e fiori bianchi, senza mercurio, e altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — It. l. 6 l'astuccio con siringa, e It. l. 5 senza, con istruzioni.

NON PIU' TOSSE! (30 ANNI DI SUCCESSO)

La famosa pastiglia pettorali dell'eremita di Spagna

inventate e preparate dal prof. De-Bernardini sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata (nei cantanti ed oratori specialmente). — It. l. 2.50 la scatola col l'istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni.

Deposito in Genova presso l'autore, ed ivi al dettaglio nella Farmacia Benza, Udine Farmacia Filippuzzi e Comelli.